

Padroni o amici?



Siamo sicuri di conoscere davvero il nostro cavallo, solo perché ci appartiene? Con il metodo di Carolyn Resnick impariamo a rispettarlo e a farci rispettare

E' cosa ben nota che l'essere umano ami il possesso in ogni sua forma. L'umanità ha preso possesso di una parte del pianeta, rendendolo favorevole alla sua sopravvivenza, ma meno favorevole per le altre specie animali.

Questo fatto non deve sorprenderci, poiché si tratta di uno dei meccanismi di sopravvivenza più efficaci, anche se i suoi costi purtroppo risultano altissimi.

Le specie animali che vivono con l'uomo, quelle che si sono adattate all'ambiente creato vicino alle nostre dimore, spesso lo hanno fatto senza sceglierlo, perché l'essere umano, consapevole che la loro vicinanza poteva essere vantaggiosa e a volte necessaria, li ha ammessi a vivere nel suo ambiente, con tutte le implicazioni che questa situazione comporta.

Come si comporta?

Con il metodo di Carolyn Resnick, ogni cavallo viene considerato come un individuo e ha la libertà di esprimere il suo parere riguardo al lavoro fatto insieme, mettendolo in condizione di provare benessere da quello che viene fatto con lui. Tra uomo e cavallo s'instaura sempre un dialogo aperto e dinamico, che ci serve per comunicare reciprocamente. In questo modo, nulla è dato per scontato, né ci si aspetta che il cavallo si comporti come se fosse una macchina, nemmeno quando pensiamo di conoscerlo bene, o che lui ci conosca bene, solo perché il cavallo con cui stiamo lavorando ci appartiene. Nel loro comportamento spontaneo e naturale i cavalli vivono sempre all'erta, in una dimensione legata più al momento presente che alle situazioni passate, anche se queste fanno sempre parte della sua memoria e si manifestano nei momenti opportuni. Quello che noi possiamo interpretare come dissonanze nel loro comportamento, ci possono sembrare segni di maleducazione, poiché rendono difficile rapportarci a loro, e spesso ci portano a nostra volta a reagire nel modo sbagliato nei loro confronti. Emozioni forti possono incidere molto marcatamente sul loro comportamento e rendersi manifeste in situazioni analoghe a quelle che le hanno scatenate. I cavalli hanno un loro codice di com-

Nonostante siano molto diversi tra loro, l'uomo e il cavallo possono intendersi alla perfezione.



portamento sociale e regole che, anche se somigliano per molti versi alle nostre regole d'educazione, dovremmo premurarci di conoscere veramente dal punto di vista del cavallo, se vogliamo avere a che fare con loro. Per esempio, mordere o calciare sono espressioni naturali tra cavalli, mentre per noi sono comportamenti antisociali e ineducati o comunque inaccettabili per molte ragioni, poiché se accettassimo che il cavallo si esprimesse in questi termini con noi ci metteremmo in una situazione di serio pericolo. Altri comportamenti che non costituiscono un pericolo alla nostra incolumità, come i cosiddetti vizi redibitori, sono un fenomeno indesiderato e considerato senza spiegazione. In realtà rappresentano un loro meccanismo di adattamento all'ambiente per riuscire a sopravvivere in una situazione che è molto lontana da quella che per loro è naturale.

Rinforziamo le buone maniere

La stessa Carolyn Resnick, autrice del metodo, non affronta mai vizi quali mordere, calciare o sgroppare, se può evitarlo. Lei pensa, infatti, che discutere con un cavallo non aiuti a costruire un legame o ad avere un rapporto di collaborazione con lui, anzi può fare sì che il cavallo sviluppi una cat-

LA STORIA DI SUGAR

Alessandra Micheloni Deerinck, collaboratrice di Carolyn Resnick ed esperta del suo metodo, ci racconta un'esperienza da lei vissuta proprio riguardo la natura del rapporto tra un uomo e il suo cavallo.

"Poco tempo fa - racconta Alessandra - mi trovai a visitare un ranch che ospita varie specie d'animali. Alcuni degli ospiti di questo ranch appartengono alla Humane Society di San Diego, l'istituzione che si occupa della sopravvivenza e ricollocazione degli animali domestici che vengono abbandonati nella contea. L'argomento dell'abbandono degli animali domestici, ormai di grande attualità ovunque nel mondo e purtroppo non solo riguardo a cani e gatti, mi ha fatto pensare e riflettere su cosa s'intende quando, parlando, si dice 'il mio cavallo...'. Questa espressione si riferisce al cavallo che sentiamo nostro e con cui abbiamo spesso una confidenza pari a quella che pensiamo di avere per il nostro migliore amico, che sia a due o a quattro zampe. A volte è il cavallo che possediamo, altre invece è il cavallo con cui abbiamo maggiore familiarità, altre volte invece è solo la circostanza temporale in cui ci troviamo a designare con tale aggettivo un cavallo, spesso quello che stiamo montando o con cui stiamo lavorando al momento. Se siamo parlando del nostro migliore amico, siamo sicuri di conoscerlo veramente questo 'mio cavallo'? Al ranch in cui mi trovavo c'è un'atmosfera speciale che mette tutti a proprio agio e dove tutti i membri della comunità vivono in armonia, proprio come in natura. C'è un equilibrio dinamico che non ha bisogno d'interventi esterni, o umani, per essere creato o mantenuto. Gli ospiti temporanei e permanenti, equini e non, sono tenuti insieme e trattati con le stesse premure. Un piccolo branco costituito da una decina di cavalli vive felicemente in un ampio recinto, proprio vicino a pecore, bovini e galline; altri cavalli stanno in paddock singoli, vicini abbastanza da permettergli di vedersi, toccarsi e fare amicizia, lasciando così intatta una parte delle loro consuetudini della vita naturale. Tra gli ospiti non equini vi è un gruppo di cani, tra cui alcuni levrieri che pattugliano il ranch e proteggono gli animali più piccoli dai coyotes e dai leoni di montagna

che vivono nelle vicinanze, come una solitaria gallina d'età abbastanza avanzata che ama razzolare dappertutto, anche nei recinti dei cavalli, ed è sempre libera di farlo tranne che di notte. I miei figli erano con me ed era molto bello vedere come, con la loro spontaneità di bambini, si avvicinavano a quegli animali sconosciuti con fiducia e come gli animali rispondevano naturalmente allo stesso modo. Tra gli ospiti in attesa di trovare una sistemazione definitiva c'era Sugar, una cavalla araba di sette anni. Quando la vidi, Sugar stava rendendo manifesta la sua opinione riguardo a un bulldozer e al rumore che questo faceva mentre scavava un fosso nella proprietà vicina. Con la coda ritta e il collo arcuato, alla maniera dei cavalli arabi, Sugar procedeva con un bellissimo trotto quasi fluttuando nell'aria. Il suo comportamento era stato accolto dagli altri membri della comunità come l'espressione di un parere personale riguardo a un fatto e malgrado fosse molto rumoroso non turbava in modo particolare l'armonia presente.

Dopo pochi istanti, in cui tutti avevano gli occhi su Sugar, tutto ritornò pacifico, compresa Sugar, che si mise a mangiare voracemente del foraggio. La mia amica e proprietaria del ranch, che deve avermi letto nel pensiero, mi raccontò la storia di Sugar, una di quelle d'abbandono e trascuratezza in cui i cavalli arrivano a sembrare degli scheletri, come gli esseri umani che vivono in quei paesi dove l'umanità ha dimenticato il suo significato. Invece, Sugar era la cavalla di qualcuno e questa situazione si era verificata in una cittadina vicina alla nostra, nei pressi di una scuola, sotto gli occhi di tutti. Per lungo tempo la cavalla era stata trascurata e affamata, mentre c'era del fieno lasciato a marcire proprio accanto al suo recinto. Nel mio cuore, storie come quella di Sugar aprono una porta che lascia entrare tanta tristezza, rabbia e amarezza, quella porta che cerco sempre di chiudere velocemente, poiché non porta mai a nulla di veramente costruttivo. Mentre guardavo Sugar esprimere il suo disappunto per quello che accadeva intorno, la mia amica mi domandò se avevo voglia di conoscerla. Questa domanda aprì un'altra porta, quella che amo aprire sempre e che va al cuore dei cavalli".



Quando il cavallo è in armonia con il suo compagno umano, gli permette di stargli accanto anche quando è sdraiato e sta riposando.



Se il cavallo ci considera parte della famiglia ci sceglierà più facilmente come guida. Nella foto Carolyn Resnick con Marchador.

Muovendoci intorno al cavallo in modo educato possiamo arrivare al suo cuore

IL METODO DI CAROLYN RESNICK



Alessandra Deerink è la collaboratrice certificata di Carolyn Resnick e l'autrice degli articoli pubblicati su questa rivista. Alessandra è italiana ma da tempo vive negli Stati Uniti dove ha conosciuto questo particolare metodo. In passato ha montato in ippodromo, oggi ha anche parecchia esperienza con cavalli da salto e purosangue arabi da endurance. Chi volesse organizzare uno stage con lei in Italia per conoscere e far conoscere meglio il metodo di Liberty Training di Carolyn Resnick le può scrivere all'indirizzo e-mail: alessandrad@me.com, oppure può consultare il sito di Carolyn Resnick: www.carolynresnickblog.com.

5 CONSIGLI PER CREARE UN BUON RAPPORTO CON IL NOSTRO CAVALLO

1. Quando possiamo permettere o non permettere al cavallo un determinato comportamento? Per rispondere a questa domanda, chiediamoci: "Se lo lascio fare, riuscirò a lavorare meglio con lui?" Se è così, lasciamolo fare, altrimenti non permettiamo al cavallo di comportarsi in quel modo.
2. Facciamo delle prove, oscillando tra il permettergli e il non permettergli un modo di comportarsi e troveremo il giusto mezzo.
3. Facciamo una pausa, guidiamo, seguiamo e rispettiamo il nostro cavallo. Sta a noi

mantenere il rispetto del nostro cavallo; se non ci riusciamo il rispetto ci scapperà di mano, perché tale è la natura del cavallo.

4. Per avere un buon rapporto di lavoro con un cavallo dobbiamo sapere quando possiamo fidarci di lui, quindi continuiamo a sviluppare le sette 'stringhe di connessione' esercitandoci con i Rituali dell'Abbeverata.
5. Ricordiamoci di bilanciare la nostra attività con il cavallo. Seditoci e trascorriamo con lui tanto tempo quanto ne passiamo nelle altre attività. Questo lo farà stare bene.

tiva disposizione che poi diventa parte costante della sua personalità. E' meglio concentrarsi sul formare un rapporto sociale e affrontare la maleducazione del cavallo in modo tale da favorire il legame e il rispetto tra di noi. Molti di noi si meravigliano quando apprendono veramente cos'è che i cavalli considerano comportamenti ineducati. Il rinforzare le buone maniere in un cavallo ci fornisce la possibilità di

avere con lui un rapporto migliore, di lavorare meglio insieme e di accentuare i suoi istinti naturali. Un cavallo non si comporta in modo maleducato quando ci considera parte della famiglia; in questa situazione abbiamo una maggiore possibilità che ci scelga spontaneamente come guida. Osservando il cavallo con onestà e attenzione vera, mentre oscilla tra i diversi comportamenti, cioè tra il volerli ascoltare e il non

volarlo fare, possiamo capire meglio come agire nei suoi confronti. Quando le persone sviluppano un legame di familiarità con il cavallo senza conoscerne veramente le abitudini, spesso non si accorgono che lui si sta comportando in modo maleducato con loro. Usando i Rituali dell'Abbeverata, un linguaggio che Carolyn Resnick ha codificato basandosi sui rituali dei cavalli in natura, possiamo stabilire un vero rispetto tra noi e il cavallo. I Rituali ci permettono di scoprire la vera natura del cavallo e di capire come lui ci sente, indirizzandoci verso scelte opportune nella nostra interazione con lui, imparando ad addestrarlo e a sviluppare la sua naturale predisposizione ad essere volenteroso, ben disposto e ottimista.

La maleducazione per il cavallo

Ma cos'è la vera maleducazione dal punto di vista di un cavallo? In un branco di cavalli, è considerata maleducazione quando un cavallo non rispetta lo spazio personale di un altro cavallo, rifiutando di allontanarsi quando gli viene chiesto di farlo. Un altro comportamento rude è il rifiutare di avanzare quando gli viene chiesto di farlo o il non spostarsi dalla traiettoria di movimento di un altro cavallo che si sta muovendo. E' maleducato anche entrare nello spazio altrui senza essere stati invitati o senza fare attenzione allo spazio personale di quelli che ci stanno attorno. Sono tutte cose molto semplici. Noi stessi abbiamo regole simili nei luoghi pubblici in cui le persone si muovono velocemente. I cavalli spendono gran parte del loro tempo in relazioni di tipo sociale, in spazi condivisi. Questo li aiuta quando si muovono velocemente in branco e gli permette di fare scelte appropriate riguardo la direzione da prendere e nel seguire la guida del leader. I cavalli hanno naturalmente una straordinaria capacità di lavorare insieme e questo è il modo in cui vogliamo lavorare con loro. Per capire se



Carolyn Resnick lavora in libertà con Sonador, che si dimostra sereno, ben disposto e pronto ad ascoltarla.

CORSI ESTIVI 2010

Ecce gli appuntamenti ufficiali per i corsi estivi sul metodo di Carolyn Resnick. Per iscriverci contattiamo direttamente i centri ippici.

• **26 e 27 giugno 2010**
Agriturismo Il Bardo
via Martiniana Po, 5
12036 Revello (CN)
Cell. 338.8275593
info@ilbardo.eu
www.ilbardo.eu

Il sabato 26 sera ci sarà la presentazione della traduzione in lingua italiana del libro 'Naked liberty' di Carolyn Resnick. La presentazione è aperta a tutti, per partici-

re contattiamo l'Agriturismo il Bardo.

• **Stage 2-4 luglio 2010**
Circolo Equestre La Greppia
via Arzago, 27
24040 Calvenzano (BG)
Cell. 339.7657950 (Isabella)
Cell. 348.3163645 (Roberta),
info@lagreppia.eu
www.lagreppia.eu

• **17 e 18 luglio 2010**
Maneggio San Paolo
Strada Comunale
dell'Acqua Calda, snc
00035 Olevano Romano (Rm)
Cell. 347.2581898
tsunabe@alice.it

abbiamo un legame incondizionato e il giusto rispetto dal nostro cavallo, domandiamoci se siamo in grado di chiedergli di allontanarsi anche quando lui si sente legato a noi e vuole starci vicino. Se la risposta è 'no', sarà difficile addestrarlo il cavallo o interagire con lui in libertà e sicurezza, soprattutto quando il cavallo si carica e vuole metterci alla prova, cosa che prima o poi fa sicuramente, a meno che non abbiamo già stabilito delle norme al riguardo. Chiediamoci, ad

esempio, se riusciamo a fermare il cavallo che si sta avvicinando quando abbiamo delle carote in mano e a fare in modo che ci lasci in pace, o se possiamo entrare nel suo spazio personale senza obiezioni. Se il cavallo ce lo lascia fare significa che ci sta dimostrando rispetto, usa le buone maniere e gli piacciono. Esercitarci a muoverci l'uno attorno all'altro in maniera educata, infatti, è una chiave che ci porta al cuore del cavallo. Se, invece, il nostro cavallo non ce lo lascia fare,

vuol dire che il nostro rapporto non funziona ancora in modo ideale e questo spiega i problemi che abbiamo con lui. Qualche volta, quando ci avviciniamo a lui con la speranza che si comporti bene, proviamo a fare quello che vuole lui invece di fare sempre quello che vogliamo noi. Ad esempio: non cerchiamo di mettergli la capezza se non vuole; se invece ci viene vicino, può significare che abbia voglia di indossarla. In questo caso, possiamo essere più diretti con lui e lui non ci considererà maleducati poiché ha scelto spontaneamente di venirci vicino. Dobbiamo essere noi stessi educati e non insistere o inseguirlo se se ne va a causa delle nostre richieste. Quando saremo in grado di affrontare questi dettagli che riguardano le buone maniere con il nostro cavallo, crescerà il rapporto e la fiducia tra di noi. Il mordere, il calciare e lo sgroppare scompariranno se riusciremo ad ascoltare ciò che il cavallo ci comunica. ●

Per il testo e le foto ringraziamo Alessandra Micheloni Deerink e Alethia Saladino.